UNA MAGLIETTA...

PER IL TEATRO DI MONTELECO

Per contribuire alla sistemazione degli infissi, delle vetrate e del palco



UN VERO PECCATO PERDERLE!

Telefonando alla redazione o venendo a trovarci a Monteleco potrete trovare le nuovissime magliette 1999

L'ECO DI MONTELECO

Trimestrale libero e indipendente della Repubblica dei Ragazzi di M.L.
anno IV – n. 15 - Giugno 1999

Sped. in abb. Post. - Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Genova



Movimento Ragazzi 1969 – 1999
da trent'anni in città... nascono fiori

Progetto locanda: un'idea per tutti i ragazzi di Genova

In questo numero

Non di solo pane:	Noi per noi	pag. 3
4 Passi nella Storia:	Grest, questo sconosciuto (IIª parte)	pag. 4
Un attimo per riflettere:	1999 l'anno del padre, Non dare comandi	pag. 5
	Altre di Fully	pag. 6
M.R. News		pag. 7
Un'occhiata in città:	C.S.P.	pag. 12
Notizie dagli esteri:	Essere Scout oggi	pag. 13
Evergreen:	Da Trei passi da Bucchetta...ai giorni nostri	pag. 14
La mia videobiblioteca / La Posta del Sarchiapone		pag. 15

ATTENZIONE: CHI NON AVESSE ANCORA PROVVEDUTO A RINNOVARE L'ABBONAMENTO PER L'ANNO IN CORSO PUÒ UTILIZZARE IL BOLLETINO ALLEGATO. GRAZIE

L'ECO DI MONTELECO

Tutte le idee, le iniziative, le attività del Movimento Ragazzi e del campo estivo di Monte Leco, ogni tre mesi a casa vostra.

Proprietà
Ist. Catechistico Don Minetti – Movimento Ragazzi
Salita Li Gobbi, 11 - Genova 16136 (GE) Tel. 0102722230
Don Giuseppe Ivaldi – Don Franco Doragrossa

Direttore Responsabile
Don Franco Primerano

Redazione e corrispondenza
c/o Enrico Repetto - Via Eugenio Baroni, 2/24 - Genova 16129 (GE) - Tel. 0105701378 – 0335-370757
e-mail: contezio@tin.it - http://utenti.tripod.it/monteleco - http://utenti.tripod.it/leconet

Equipe di Redazione
Don Franco Doragrossa – Mauro Olla – Enrico Repetto

Hanno collaborato
Padre Luigi Rossi – Stefano La Rosa – Fabio Olla

Stampa
Tipo-Lito Sorriso Francescano - Genova

Abbonamento
£. 20,000 annue (EURO 10,35) - CCP N° 13296165 intestato a Don Giuseppe Ivaldi
(anche per offerte a sostegno del M.R. e di Monte Leco)

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 15/01/99 (iscrizione al num. 03/99)



Non di solo pane…

Noi per noi

"Costruisci te stesso. Come frase fa un bell'effetto. E' anche quasi chiara. Però…Come si fa?" Lo chiede un ragazzo di quattordici anni che pensa, spera, vorrebbe, ma…come si fa? "Studio abbastanza, anche se non del tutto, vado in palestra, vado a nuoto, frequento un ambiente di ragazzi cristiani…Me lo spiega un po' Don? Come si fa a costruirsi?" E' anche vero e penso che la cosa migliore sia lo scendere al pratico. Guardo nella mia vita di prete e scorro come tanti, tanti films: Storie di ragazzi, ragazze, persone che ho conosciuto e ricordo bene. Ne affronto qualcuna. Anni del dopoguerra. A Genova esistevano molti "sciuscià", ragazzi senza famiglia, parenti, casa, come orfani di tutto, spariti nei gorghi del conflitto. Li accettavano due preti, su uno spiazzo dove ora sorge il Palazzo di Giustizia, che offriva una costruzione malandata del vecchio Ospedale di Pammatone e un campetto di calcio. Si dava loro il pranzo, la cena e tanta amicizia. Ma essi erano quasi il succo, la spremuta di tanti precedenti storti. Penso ad uno in particolare: Cicchin era il soprannome, il nome, il cognome…anche per la Questura. Il Questore aveva un accordo con quell'ambiente. Era come tabù per le forze dell'ordine. Io ero diacono e aiutavo i due preti. Perché ricordo quel ragazzo? Era prepotente, spavaldo, duro, ma rispettava l'amicizia. Aveva un hobby: entrare nella casa dalla finestra, rubare in camera da letto con la gente che dormiva (una volta arrivò da noi con due coperte quasi nuove, per quei tempi, dicendo che almeno si sarebbe coperto anche lui) e filarsela senza svegliare nessuno. Non voleva mai sentirsi in debito e, un giorno, mi prese in disparte. "Sa Don? Con Lei, con Piero, con Acciari farei qualunque cosa per difendervi (erano diaconi con me a lavorare lì). E passò al pratico: "Porto sempre questa specie di distintivo, che non è niente, ma a me può servire. Guardi" Ficcò la mano in tasca e da un forellino del pseudo distintivo schizzo un getto di liquido. Indietreggiai di colpo. Mi disse:" Non abbia paura, è acqua. Ma di sera ci metto dell'acido. Se mi ferma la Polizia o qualunque malintenzionato l'acido lo prendono sulla faccia." Sorrise: "Per difendervi lo farei sempre…". Passò del tempo. Lo ritrovai in carcere per furto con scasso. Mi riconobbe. Se non ci fossero stati altri presenti mi avrebbe abbracciato. Ma abbracciare un prete e in quell'ambiente… E penso ad una costruzione sbagliata. Un'altra storia. Uno, di quattordici anni, con il papà che gli era mancato da poco. Era figlio unico e la mamma accettò l'invito del suo curato. Io conobbi il ragazzo a Monteleco e lo lego ad un altro, della sua età, che come lui penso cercasse di costruirsi… Ricordo due problemi di ragazzi. Mi disse uno dei due un giorno: "Vede, Don, oggi c'è la caccia al tesoro e occorre camminare. Io ho il piede spellato che mi frega nel sandalo e mi fa proprio male, ma ho pensato che il nostro parroco sta poco bene…Posso giocare con il piede così? Dirò al Signore che è per il parroco…" "Fa come vuoi, risposi, e ringrazia il Signore in entrambi i casi." "Potrei pesare sui miei compagni, ma…"Alla sera la sua squadra lo portò come esempio di generosità nel gioco. Lui mi guardò un poco e sorrise… In un giorno vicino si facevano le finalissime di "Lascia o raddoppia" (gioco televisivo famosissimo allora) e c'era impegolato l'altro dei due, ferratissimo per quanto riguardava il calcio. Il presentatore gli prospettò una domanda lunghissima e difficile e quello, con calma, espose tutte le risposte. Un attimo, ed il presentatore, verificando su un libro, sentenziò "Risposta sbagliata". Parve che una cappa di piombo fosse caduta su tutti. Che peccato… Il mattino dopo mi si presenta il ragazzo con dei libri: "Don, ieri sera avevo ragione io.

Guardi… Ed entro stasera posso fare reclamo, ma lei, a uno che vorrebbe essere in gamba, cosa suggerisce? "Mi sentii quasi turbato dentro, ma dovevo dire la verità. "Se vuoi rinunciare al reclamo ed offrire la fatica perché il Signore ti aiuti a crescere…fallo…" Arrivò la sera e alla serata quel ragazzo iniziò per qualche attimo con la faccia tirata, poi di colpo arrivò un sorriso, una calma, una serenità enorme …e di botto! "Ce l'ho fatta, mi disse, e ho anche fatto un po' di fatica. "Da adulti continuarono tentando così : l'uno aveva un buon posto di lavoro in una grande ditta: "Mi hanno offerto un posto più importante se vado in sede…ma fra il posto e la famiglia…" E rinunciò. L'altro diventò un insegnante universitario valido e stimato, con famiglia e tre figli. "Ricorda, don, quando alcuni volevano che cambiassi facoltà per guadagnare più in fretta? Grazie a Dio avevo la mamma vicino che accettò le mie scelte…" Due uomini attuali che io ritengo costruiti bene…"Costruisci te stesso. Ma come si fa?" " Oh ragazzo che me lo hai chiesto dai tuoi quattordici anni, sta sereno. Si può. Occorre cominciare su una strada che, penso tu abbia capito…"

don I

Quattro passi nella Storia…

GREST, questo sconosciuto



seconda e ultima parte

…Ed ecco altre meraviglie. Molti entrarono nella Chiesina. Qualcuno si fermava a lungo, qualcuno, inginocchiato sull'erba, confessava ad un sacerdote, seduto su un masso, ciò che forse non l'aveva reso libero. Quella notte pensai a lungo sulla definizione di *libertà*. Che cos'è la libertà? La nuova risposta, concreta, palpitante, l'ebbi il mattino. Mi impressionò il modo in cui pregavano quei ragazzi. No! Non erano collegiali! Avevano ragione i miei amici della cena, di ribellarsi alle mie insinuazioni. Erano ragazzi normalissimi, liberissimi, che pregavano, perché volevano pregare, con tutta la forza del loro animo; che volevano fare la comunione perché ne avevano bisogno. Parte inginocchiati sul Pavimento, parte in piedi, qualcuno con il volto tra le mani, altri con le braccia conserte al petto. I più piccoli con le mani giunte e gli occhi chiusi. Due sacerdoti confessavano, l'uno seduto sopra una panchina di pietra, l'altro dentro una specie di rozzo, rusticissimo campanile. Poi la movimentatissima giornata iniziò. Iniziò come per gli uccellini, con canti che scoppiarono da ogni parte.

E dire che era l'ora del lavoro. Armati di scopa, stracci, segatura, oppure rastrelli per il cortile, o di sbucciapatate per la cucina, affrontarono decisi il loro compito. Tutto sembrò prendere vita. I canti iniziavano dalla pineta, dove i piccoli raccoglievano la cartaccia, ed avevano una risposta dalle finestre spalancate ove, in ogni momento, appariva la testa, ricciuta e disordinata, dell'addetto alla pulizia. Qualcuno, in piedi sul davanzale, puliva i vetri, lanciando frizzi simpatici a quello che puliva il cortile. Due carriole trasportavano la legna per la cucina e ritornavano, a mo' di taxi, cariche di un simpatico viaggiatore che…strombazzava a più non posso. Ma il quadretto più singolare era dato dagli "sbucciatori di patate". Stavano seduti in circolo, con un secchio e un sacco in mezzo. Mi avvicinai. –Ci vuol dare una mano? - Perché no?! - Sa adoperare lo sbucciapatate? - Poco - E voi non cantate? - azzardai - Eh! - fecero. Poi uno disse –attacca! Una dopo l'altra così come le ciliegie, intonarono le canzoni più impensate. "*La casa a Monteleco è fatta di cemento e quando tira vento comincia a dondolar*". Imparai a cantare anch'io. Ero davvero entrato nel Grest. Che dire del gioco? Volli assistere ad una partita di bandiera doppia. Che tifo! Che grida! Giocai a pallavolo e mi sembrò di ridiventare bambino. Entrai nella sala di lettura per essere gentile con Gianni, che mi invitava a riposarmi un po'. Era strapiena. Tutti silenziosi, leggevano romanzetti, o si preparavano sulle enciclopedie per ragazzi al loro Lascia o Raddoppia? o sfogliavano annate del "Vittorioso" o dello "Scolaro". Seduti un po' dappertutto, ai tavoli, a terra, sui gradini, mi guardarono, mi sorrisero e continuarono la lettura. Uno mi cedette il posto e andò a sedersi sul davanzale della finestra. Stavamo uscendo, quando suonò la campana. – E' l'Angelus. Immediatamente tutti, come d'incanto, si inginocchiarono lì dove si trovavano. Chi accanto al ping-pong, chi in sala di lettura, chi sul campo di pallavolo. Recitarono il saluto angelico. Poi ripresero il gioco interrotto. Quando, dopo il pranzo, li vidi partire per il "grande gioco" e mi salutarono, con le loro grida e con il loro sorriso, sentii che, per lungo tempo mi sarebbe mancato qualcosa. Ritornai in città. Forse fu il caldo, forse fu il movimento delle strade impossibili al traffico, forse il vedere troppi volti preoccupati; non so, ma mi invase una malinconia così profonda da dovermi chiudere in camera. Erano appena le otto di sera e il sole non voleva ancora tramontare quando mi coricai. Rimasi a lungo con gli occhi fissi al soffitto a pensare. "Si" conclusi alla fine "noi siamo davvero dei poveri schiavi. I ragazzi ci insegnano a vivere. Hanno scelto la libertà". Mi addormentai.

Di Mino Manarola (tratto da "MONTE LECO" Dir. Responsabile: Don G. Canepa, Redazione: Vico Falamonica,1/10. Numero unico Gennaio 1957)

Cari lettori, alla prossima e… ricordate: ogni contributo a questo mio modesto lavoro di ricerca (ricordi, aneddoti, foto, etc.) è graditissimo !!!

Anacleto, cronista curioso, ma discreto



Un attimo per riflettere

1999 L'anno del Padre

Riflettiamo questa volta sulla figura stessa del Padre che scopriamo in attesa appassionata del Figlio. La scena è davvero incredibile; il Padre vede da lontano il Figlio che sta tornando, gli si getta incontro, lo abbraccia e senza nulla dire gli restituisce libertà, eredità, dignità ed esplode subito la festa.

E' un gesto di gratuità totale. Tutti ci aspetteremmo un rimprovero, un accenno, una battuta; tutti noi subito pensiamo alla delusione che il figlio ha dato al Padre volendosene andare, al suo fallimento sperperando tutto. Il cuore del Padre avrebbe, secondo noi, tutto il diritto a manifestare la sua stizza, il suo rimbrotto. Nulla, solo festa, solo gioia. Questo è il Dio che sovrasta i nostri pensieri e ci propone un'umanità del tutto nuova. Quel figlio siamo noi, noi che navighiamo ben al largo da Dio Padre, noi che ci prendiamo tutte le nostre libertà finendo invischiati nel baratro quando la nostra libertà non coincide con L'Amore e il dono di sé. E' bello addormentarsi sapendo di essere in quell'abbraccio, alzarsi sentendo quella fiducia grande in noi, agire nella giornata nel pensiero di chi ti vuole libero nell'amore a costruire la Sua casa che è l'universo stesso. Quella paternità che siamo chiamati ad esprimere noi, uomini e donne, fratelli e sorelle di Gesù, nei confronti gli uni degli altri e nei confronti dell'umanità, che è la casa del Padre. E' da pazzi, è contro ogni logica mondana. Come abbracciare ogni uomo facendogli sentire questo Amore, questa chiamata alla libertà di Figlio? Del resto Monte Leco a che serve? Salita Li Gobbi e il Centro a che servono le nostre parrocchie a che servono? I nostri gruppi a che servono?

In un angolo di... Genitori e Figli

Non dare comandi chiedi servizi

Questa frase di don Ga ci aiuta per la nostra riflessione trimestrale sul rapporto tra genitori e figli. Il " vizio" di comandare e ordinare a destra e sinistra è un tarlo, una tentazione che si insinua assai presto nei genitori per bravi e santi che siano.

E diammine!! , sto figlio l'ho fatto io, tante notti perse per lui, ho persino rinunciato a mesi di lavoro, ridotto le mie entrate finanziarie, dimezzato o rovinato ferie. Verrà pure il tempo che mi ricambi?! Ora tocca un po' a lui. Senti c'è da fare questo, c'è da fare quello, fammi così, dai una mano alla tua mammina, riordina, porta, fai, vai etc etc.

Tutto fila liscio finché il bambino caro è piccolo ed esegue. Poi capisce che essere adulti significa impartire ordini, badate bene non assumersi responsabilità, ma dare ordini. Inizierà allora a darne lui. Ad amici, compagni, ai più piccoli, e finalmente ai genitori. Diverso è chi riesce a chiedere servizi. Sì anche i bambini, anche i ragazzi hanno il diritto che gli si chieda le cose dando motivazioni che siano vere, valide. Non li abbiamo fatti perché ci dessero una mano. Li abbiamo fatti perché siano liberi e saranno liberi se saranno capaci di servire, di amare nella fatica; non se saranno capaci di ubbidire scattando alla cieca., per essere pronti a disubbidire appena possono.

La mamma ha bisogno di te e ti chiede un favore. Papà è in difficoltà e ti chiede una mano, puoi? Riflettete amici, lo stile di vita che proporrete sarà vincente. Non usciranno piccoli despoti pronti a rivalersi quando potranno, non usciranno piccoli viziati cui tutto è dovuto perché i genitori li abituano solo a ricevere e mai a dare un poco anche loro. Quando iniziare? Via libera ai tre anni e via via su in proporzione alle capacità e alle possibilità dei piccoli servizi che un figlio ogni giorno può rendere. Se attendete troppo ... e già tardi!!

...altre di Fully

Perché un giornalino per Monte Leco?

Ti sarai chiesto perché poche pagine fotocopiate per ricordare i bei tempi di Monte Leco si siano mano a mano trasformate in un vero e proprio giornalino. Saremo chiarissimi e concisi.

- ✔ Per mantenere le radici antiche e sempre nuove di Monte Leco, più di 50 anni al servizio educativo dei ragazzi
- ✔ Per tenere il collegamento e l'informazione tra tutti coloro che hanno a cuore i ragazzi; amici di Monte Leco, Parrocchie, Servizi sociali, Istituzioni, attuali frequentatori di Monte Leco. Informazioni sulle iniziative diocesane e del Movimento Ragazzi
- ✔ Per reperire fondi necessari al mantenimento di Monte Leco. Non ci vergognamo a dire che il giornalino è la scusa buona per sostenere le spese della colonia che necessita sempre di tanti oggetti per renderla più adeguata ai tempi.

L'abbonamento richiesto come verrà distribuito e a cosa servirà? L'abbonamento serve:

- ✔ A coprire le spese di spedizione e stampa
- ✔ A favorire le spese di stampa e pubblicitarie (manifesti, volantini ..) delle attività del Movimento Ragazzi e di Monte Leco
- ✔ A favorire la diffusione de L'Eco di Monteleco presso la città
- ✔ A favorire tante piccole opere di cui Monteleco abbisogna
- ✔ A compiere un'opera di carità a favore di minori detratte le spese di cui sopra al termine dell'anno

Per questo rinnoviamo l'invito ad abbonarti per il 1999 al c.c.p. N° 13296165. Se lo avessi già fatto, grazie. Le cifre possono essere da abbonato classico (£. 20.000), da sostenitore (£. 50.000) o da benefattore (??). Tranquillo tutto rimarrà segreto.

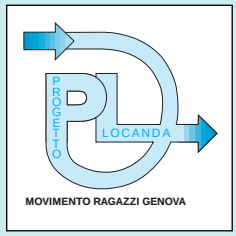


Ma chi è il giornalista che permette a Monteleco di avere il suo giornalino?

Eccolo! Don Fernando Primerano, per gli amici Nando. Don Primerano, prete da dodici anni, è Parroco della "Sacra Famiglia" e vicedirettore del Settimanale Cattolico, un vero giornalista insomma e un vero prete, soprattutto. Per molti anni è stato un fedelissimo di Monteleco con la parrocchia del Santissimo Sacramento. Nella foto lo vediamo insieme a Don Fully, Don Parodi(al centro, quello che ha sostituito Don Fully a Struppa) e lui, a sinistra. Ovviamente pronto per servire il Signore, anche attraverso l'Eco



Il Progetto Locanda



Partendo dalla parabola del Buon Samaritano, abbiamo provato a stimolare la diocesi riguardo il problema della pastorale dei preadolescenti, adolescenti e giovani. Un problema pressante, perché nonostante tante buone iniziative, tanti gruppi associati o meno, la situazione giovanile delle parrocchie e della comunità ecclesiale in genere è sempre molto incerta, in alcuni casi tragica. I ragazzini, giunti alla soglia, dell'età "difficile" disertano parrocchie e celebrazioni, spariscono alla vista e ricompaiono, se ricompaiono, alle soglie del matrimonio. Sono la stragrande maggioranza. Molte sono le famiglie che chiedono aiuto educativo alla comunità ecclesiale. La richiesta è a volte interessata, ma comunque stimolante.

Cosa si propone dunque il progetto Locanda?

1) Aprire centri giovanili che siano aperti a tutti; a tutte le fasce di età, a tutte le ore, a tutti i gradi di appartenenza dei ragazzi. Una bella idea a dirla così; in realtà si tratta della difficile sfida di sempre. Occuparsi di tutti i nostri giovani. Non solo i bambini, non solo i giovani, non solo eterni adolescenti, ma tutti. Non solo i "nostri" ma anche quelli più problematici, meno formati. Troppi sono i locali abbandonati che reclamano di essere aperti mentre bande giovanili bivaccano nelle strade sottostanti. Non si tratta di inglobare i giovani per salvarli dalla strada si tratta di dare loro occasioni di crescita perché in strada siano forti e liberi. Proposte chiare, ma aperte e non selettive nel senso tecnico del termine; non selettive nelle proposte (solo sport, solo gioco, solo preghiere, solo volontariato, solo gite etc etc), non selettive negli orari (il dalle alle e chi non può s'impicchi), non selettive nelle persone (solo i calmi, i bravi, i non problematici o al contrario solo loro) Infatti selezionerà il Signore ma alla fine dei tempi. A noi tocca seminare e seminare nonostante la zizzania che il diavolaccio ci semina in giro. Stimolare dunque in ogni parrocchia, in ogni vicariato, un luogo davvero aperto ai ragazzi
2) Formare educatori-locandieri che sappiano accogliere i ragazzi, che siano presenza continua in mezzo a loro. Ci vogliono, per questo, gesti di coraggio da parte di genitori e famiglie, di educatori di comunità. Ma i ragazzi non reclamano spazi, certo anche quelli, ma reclamano persone, che accolgono, sorridono, ascoltano, testimoniano che la vita ha un senso ed è un senso di gioia, comunione e libertà nella fatica, nella responsabilità, nel sacrificio. Solo persone così potranno gestire locande che altrimenti sarebbero solo aggregazioni speculative a caccia di soldi, di voti, di consensi, di oasi utopistiche di pace staccata dalla fatica del mondo. Questo potrà avvenire in campi residenziali diocesani a Monte Leco e corsi a Genova.
3) Collegare e far conoscere le realtà diocesane e cittadine presenti in Genova che si occupano di minori a tutto campo. Molte sono le locande di fatto già aperte. Molti i piccoli miracoli di solidarietà che spesso non si conoscono e non riescono a sfruttare appieno le rispettive risorse. Così i minori vengono rimpallati di qua e di là, a volte a loro scapito. Insomma il progetto locanda vuole essere la Chiesa genovese che riprende in mano il coraggio educativo senza barriere senza egemonie. Ci si mette in rete insomma.
4) Dotare le parrocchie che non ne hanno le possibilità di uno strumento giuridico e legale quale una cooperativa di educatori, collegandole in una realtà articolata e decentrata sul territorio. Oramai i preti sono oberati da un sacco di cose, tocca ai laici e in particolare ai giovani prendere in mano la situazione, l'apertura dei centri, magari con incentivi economici laddove il volontariato non arriva o non garantisce una continuità qualitativa.

In tutto questo cosa c'entra il Movimento Ragazzi? Noi siamo in realtà l'Opera Diocesana Ragazzi. Siamo nati proprio con il compito di coordinare, stimolare, formare educatori per il territorio, coinvolgendo ogni realtà che si occupa di minori al di là di ogni appartenenza. Pur chiamandoci movimento la diocesi è la nostra casa di appartenenza. Il sogno quindi è di funzionare da punto di riferimento, con il nostro centro già funzionante, per tanti punti aggregativi fratelli. Molti esistono già, basta collegarli, farli conoscere, mettersi in rete rispettandone identità e autonomia; altri si spera di farli nascere e crescere. Esportare insomma centri giovanili, avendo Monte Leco alle spalle come splendida occasione di formazione, strumento fondamentale per l'educazione dei ragazzi.

"Opinioni a confronto"

Mentre il progetto è in fase di messa a punto per un rapido decollo (speriamo al più presto, almeno in via sperimentale) L'Eco sta raccogliendo il parere di qualche "esperto" del settore.

"Mi sembra che il P.L. sia particolarmente importante per rinnovare la pastorale giovanile nella diocesi. Ho preso visione della parte iniziale che privilegia l'aspetto spirituale evangelico; da questo, quasi per deduzione, si sviluppa il progetto nei suoi aspetti più concreti. Ho pensato di dare una risposta alle proposte di questo progetto e anche di dare un piccolo contributo con qualche riflessione personale. La Locanda è descritta molto bene. Si avverte un convinto desiderio di uscire dagli schemi dei classici gruppi parrocchiali.

Su questo punto vorrei esprimere un parere personale: forse andrebbe pensata con una visione ancora più aperta o, con un termine abusato, più laica. Il riferimento alle strutture materiali è giusto, tuttavia forse sarebbe opportuno sottolineare l'importanza del gruppo stesso, cioè del locandiere e dello spirito di aggregazione che, al limite, potrebbe esistere anche senza un riferimento stretto ad una sede. Certo un discorso del genere richiederebbe un particolare discernimento, sia in fase di progettazione, sia in fase di attuazione. Mi ha colpito positivamente il riferimento a un ingresso: l'ingresso può essere inteso come quello spazio in cui sei dentro e sei fuori. E' lo spazio per i simpatizzanti, per gli indecisi, per stare con un amico titubante. 'Vieni e vedi', se non ti va te ne puoi andare come sei venuto! L'ultimo punto, sul locandiere, è il più importante. E' la questione centrale da cui può dipendere il successo del progetto. Qua è là nelle pagine precedenti, viene fatto qualche riferimento a persone che possono partecipare: giovani e anche adulti. Mi pare importante questa visione aperta, che richiama anche la composizione della Chiesa e specialmente della chiesa domestica che è la famiglia. Tuttavia gli adulti, viene detto, devono entrare piuttosto col compito di educatori: quindi non tutti indifferentemente. Proprio perché educatori devono essere giovani adulti, senza l'esclusione di qualche figura più matura capace di portare e testimoniare valori non trascurabili. Mi pare risulti che il locandiere non dovrebbe essere unico, anche se si impone la figura di un responsabile.

Questi dovrebbe favorire, con vero discernimento, la presenza di altre persone, stabile o occasionale, che siano adatte a portare aria fresca nell'ambiente della locanda e capaci di un contributo culturale e spirituale, necessari per qualificare i progetti.

Padre Luigi Rossi

(N.d.R., Padre Gesuita per molti anni preside dell'Ist. Arecco)

da il "SETTIMANALE CATTOLICO" 9/2/99

Una locanda per...i giovani

La Diocesi, attraverso un convegno sul disagio giovanile e un corso per volontari che si occupano di questo problema, ha da tempo avviato una riflessione sulla situazione di gran parte dei nostri ragazzi, adolescenti e giovani che non frequentano sistematicamente i nostri gruppi. Sono la maggioranza dei nostri ragazzi. Cosa fare per loro? Come accoglierli, come mostrare loro la gioia del Vangelo? Il P.L. è una proposta di riflessione, una traccia, una spinta per inventare qualcosa a favore dei nostri ragazzi. In molti luoghi della nostra diocesi già esistono centri giovanili di vario genere, altrove si alzano lamenti perché sembra che i giovani siano abbandonati, non esistono spazi, persone, iniziative. Se vuoi essere aiutato a costruire una locanda o quantomeno a parlarne puoi richiedere una copia su carta del "Progetto Locanda"; alcuni esperti sono disponibili per parlarne insieme. Info: Movimento Ragazzi - Don Nicolò Anselmi (Resp. Pastorale Giovanile), Don Franco Doragrossa (Movimento Ragazzi).

Da 6 anni insieme al Movimento per i ragazzi

Circolo… Bikers perché? Perché all'inizio eravamo un gruppo di studenti con il pallino della Mountain Bike che volevano sperimentare nello sport un nuovo modo di vivere insieme ; e di esperienze mozzafiato ne abbiamo vissute tante. Ricordo il Giro di Corsica, la Traversata della Valle d'Aosta, il Tour de Mont Blanc in inverno.

Mamma mia che emozione quando raggiungemmo la cima del ghiacciaio Le Brevent sopra Chamonix fra lo sbigottimento degli sci alpinisti che si credevano pionieri su quelle vette. Dopo due anni intensi di attività, abbiamo scelto di aprirci al territorio e nel 1993 è nato il mitico Circolo Bikers.

Da quel caldo mese di luglio ad oggi il nostro impegno è cambiato diverse volte per interpretare le esigenze del quartiere e rispondere alla voglia di gioco e sport dei bambini. Abbiamo trasformato la splendida sede in cui ci ospita il Movimento in un luogo per bambini 5-11 anni animando feste e giochi in tutti i week end.

Nel 1998 la svolta! Il Circolo Bikers diventa una ONLUS, un'Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale che attraverso le proprie attività ludico-sportive persegue finalità solidaristiche. Significa che da un anno lavoriamo per la prevenzione e la cura del disagio, per l'integrazione dei disabili nelle attività sportive. Lo facciamo nelle palestre di Via delle Fontane e di Salita San Gerolamo attraverso l'organizzazione di pomeriggi sportivi: basket, pallavolo e danza popolare.

Con il progetto "Fiera itinerante del gioco sportivo" abbiamo avviato un lungo processo di animazione territoriale. Sono già una trentina le feste che siamo andati a realizzare da Nervi a Sestri. Ci siamo presi delle piazze, dei giardini, dei parchi e li abbiamo trasformati in aree attrezzate per il Calcio, il Basket, la Pallavolo, la bicicletta, il bowling, il garicchio, ….

Da tre anni organizziamo un Centro Estivo a settembre, aperto ai bambini che restano in città: li accogliamo in sede e con loro andiamo a cavallo, in piscina, in campagna, al mare.

Prima dell'inizio della scuola organizziamo la gita al Parco Acquatico Le Caravelle di Ceriale per salutare l'estate.

Tutto questo lo realizziamo grazie al Movimento Ragazzi che ci ospita pazientemente, al Comune di Genova che ci sostiene con piccoli contributi e ci mette a disposizione le palestre, ai tanti amici che ci aiutano con la loro opera di volontariato.

Chi ci volesse conoscere meglio può telefonare a Giuliano Bellezza 010214316.



Un anniversario: MOVIMENTO RAGAZZI 1969–1999

E' bello festeggiare trent'anni di vita del M.R., proprio in occasione di un rilancio delle attività e del ruolo di Monteleco, in seno alla nostra diocesi.
Sulle nostre pagine, durante lo scorso anno, vi abbiamo illustrato una panoramica delle iniziative promosse dal Movimento nel corso di questo lungo periodo. Sono state molte, hanno spaziato in tutti i campi di interesse dei bambini e dei ragazzi e, come testimoniano alcuni stralci di articoli pubblicati negli anni '70, sono sempre state attente ai problemi dei giovani meno fortunati.
Un augurio particolare: che questa idea, questo progetto educativo, voluti da Don Ga e Don I trovino ancora tanti volontari innamorati dei ragazzi e della loro educazione. BUON LAVORO!

La Redazione

Brevi da Monteleco

Lavori e scherzi... del tempo

E' ripresa la manutenzione della colonia per prepararla ad accogliere decorosamente i ragazzi che la frequenteranno. Anche l'inverno trascorso ha lasciato il segno; a causa del gelo si è reso necessario abbattere numerosi alberi per rendere i boschi limitrofi alle case agibili senza correre pericolo alcuno. Anche gli interni hanno sofferto dell'umidità invernale ma una buona imbiancata data dagli amici di Struppa e San Desiderio, ha ridato loro gli antichi (o vecchi!?) fasti. Le camere non sono ancora dotate di idromassaggio e telefono satellitare, ma gli ospiti della prossima estate troveranno almeno dei nuovi armadietti. Purtroppo tempo fa un fulmine si è abbattuto sulla linea elettrica dell'ENEL causando un principio di incendio in Casa B; fortunatamente i danni sono stati limitati.

Notizie dal Centro

Corsi di spagnolo al centro

Si, i nostri amati Roberto, Andrea e Stefano, uniti ai volontari Totò, Anna, Federica, Michela ecc. si stanno specializzando in spagnolo, infatti è sempre e in ottima salute il nostro gruppo di splendide ragazze e ragazzi provenienti dall'America del sud. Un'occasione per crescere sempre più con lo sguardo aperto al mondo. Viene sempre in mente il canto "Viva la gente", tante volte ascoltato a Monteleco, "Viva la gente simpatica più che mai. Simpatica ovunque vai". Vediamo nelle foto la loro...voglia di essere fotografate; è noto che le personalità celebri non amano mettersi in mostra! Si riconoscono: Rachele, Tatiana, Michael, Mariuxi, Giuliana e Carla

I ragazzi del centro ci scrivono

In questo spazio continuiamo ad ospitare articoli, lavori, riflessioni che ci vengono indirizzate dai lettori più giovani. Il ghiaccio è ormai rotto! Forza fatevi avanti !!

MATTEO (IIª media)

Tema: Ti sei mai sentito inferiore a qualcuno? Se sì, quando e perché?

Ti sei mai sentito superiore? In quale occasione?

Un milione di volte mi sono sentito inferiore a qualche mio compagno. Per esempio alle elementari i miei compagni mi facevano sembrare un insetto pronto ad essere schiacciato in ogni momento e allora mi chiudevo in me stesso e mi mettevo dietro alla lavagna. Pensavo di fuggire nell'aria e volare via come un uccellino per andare in posti dove non sono mai andato (...a me sconosciuti –corregge il Prof.): La mia sensazione di inferiorità veniva ravvivata dal suono della campana e allora stavo zitto, cercavo di seguire la lezione, ma non riuscivo. Invece un'altra volta che (...in cui – è sempre il Prof.) mi sono sentito inferiore a qualcuno è stato con il mio amico di Milano: con lui era una sfida continua, in ogni sfida vinceva lui e mi sentivo piccolo piccolo. Non mi sono mai sentito superiore a qualcuno.

Ora non mi sento un alunno normale, ma un bambino non fortunato e per questo non riesco ad avere lunghe amicizie con qualcuno Voto: DISTINTO. Commento: Questo tuo lavoro può veramente essere definito "uno sfogo di un'anima". Ho apprezzato che tu sia riuscito a parlare delle tue solitudini, ma mi sento di incoraggiarti dicendoti che in questi mesi ho notato in te una buona crescita ed un migliore impegno. Penso inoltre che tu sia un ragazzo normalissimo e molto sensibile. A volte il non avere amici dipende da noi, dalle nostre chiusure, dalle nostre insicurezze. Bisogna osare.

Coraggio! Sei sulla strada buona: felice cammino!



Gruppo stampa e comunicazione

Pubblicità M.L.: come programmato sono stati elaborati e stampati due supporti pubblicitari.
Un manifesto (cm.100 x 70) con l'indicazione dei turni organizzati e gestiti dal Movimento Ragazzi ed una foto, ritenuta di buon impatto; un pieghevole rivolto principalmente a tutti coloro che non conoscono Monteleco e che, con testi, foto a colori e stralci di cartine stradali cerca di dare un'idea sintetica, ma completa, del contesto naturale, delle strutture ed in particolare del messaggio. Se qualcuno fosse interessato al materiale può rivolgersi in segreteria.
Homepage di Monteleco: alle soglie del 2000 non potevamo rimanere esclusi dal circuito di Internet. Abbiamo pertanto realizzato due homepage: la prima rappresenta il sito ufficiale di Monteleco dove sono riportate tutte le notizie relative alle attività svolte, gli appuntamenti futuri, lo statuto, ecc. L'indirizzo è il seguente: **http://utenti.tripod.it/monteleco**. Ma anche il giornalino d'ora in poi sarà online.
Lo troverete in anteprima al seguente indirizzo: **http://utenti.tripod.it/leconet**. In questo sito saranno disponibili tutti i numeri della nuova edizione e quelli futuri in anteprima sulla versione stampata e spedita nelle vostre case.



Magliette: è disponibile la nuova collezione delle magliette di Monteleco '99. Abbiamo realizzato, con l'assistenza di Guido Milani, quattro magliette di diversi colori riportanti, oltre che al nostro logo, alcune frasi della Legge di Monteleco. Saranno in vendita tutta l'estate presso la colonia. Con il ricavato, sarà possibile procedere alla ristrutturazione del palco del teatrino che tante volte ci ha visto protagonisti di esilaranti sketch.



Un libro dei canti per la Chiesa degli Angeli di Monteleco
Monteleco è da sempre la Repubblica dei Ragazzi, un luogo dove ogni cosa è pensata e realizzata per aiutare i ragazzi a crescere. Anche nell'importante momento della celebrazione eucaristica, Don Ga ha sempre spinto e favorito il canto come "preghiera speciale" dei giovani.
Per l'importanza che continua ad avere questo modo di esprimere la partecipazione alla S.Messa, abbiamo messo in cantiere un progetto.
Rivedere il repertorio dei canti e scegliere i più significativi; cercarne dei nuovi, aggiungendo quelli che usano le parrocchie ospitate ogni estate e, messo tutto in buon ordine, stampare un libro dei Canti.
Per la realizzazione di questo progetto possiamo contare sulla valida e preziosa collaborazione di Gianluca e Anna Dinapoli

Incontro di Settembre e S.Messa in suffragio per Don Ga

Come ogni anno, al termine del periodo estivo, si terrà la consueta giornata a Monteleco per ricordare il caro Don Ga con una S.Messa in suffragio. Approfitteremo dell'occasione, oltreché per incontrarci tutti, anche per discutere diverse tematiche e progetti già attivati ed in corso di realizzazione. E' importante una partecipazione massiva!! Avrete anche l'opportunità di sottoscrivere l'abbonamento al L'Eco e di acquistare le nuove favolose magliette fresche di stampa. Vi ricordiamo pertanto che la S. Messa per Don Ga, inizierà

alle h. 11,00 di Domenica 12 Settembre 1999.

La giornata proseguirà poi con i vari dibattiti ed incontri. Non dimenticate di portarvi i panini da casa. Si mangia al sacco!! Un arrivederci a presto

Un'occhiata in città

Città, scuola, parole

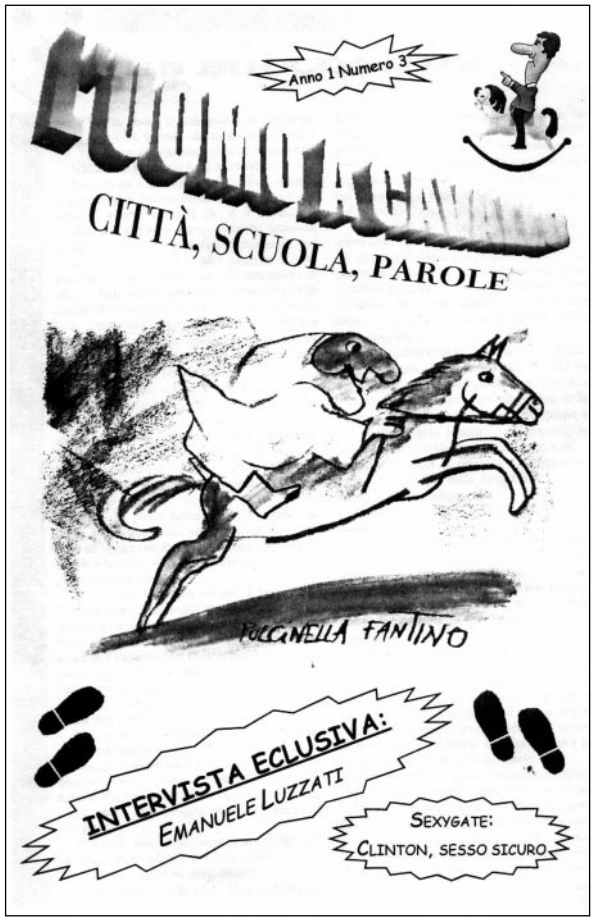
Ancora una volta a caccia di cose belle, sono piacevolmente stupito di quanti e quanto importanti esempi di volontariato s'incontrino al mondo. Mi sono sempre chiesto se è per questo che i governi non fanno granché, tanto c'è il volontariato… Questa volta parliamo del CSP (città, scuola, parole): un movimento giovanile inserito nella più vasta comunità di S. Egidio. Per permettervi di inquadrarlo meglio ricordiamo che la famosa comunità (spesso citata come protagonista di difficili trattative internazionali per la pace tra i popoli) nasce nel 1968 come gruppo di liceali che intendono operare concretamente secondo il messaggio evangelico, uniti dalla fede nella parola di Dio. Mediante le "Scuole Popolari", centri d'accoglienza per seguire nello studio e nel gioco i bambini dalle minori opportunità, il CSP è presente in Italia e in molti paesi del mondo. Combatte inoltre per i diritti umani: attualmente è impegnato nella campagna di raccolta delle firme per la moratoria della pena di morte a partire dall'anno 2000.

A Genova alcune "Scuole Popolari" sono gestite direttamente dal CSP (Begato, Centro Storico) altre dai volontari adulti della comunità (Cornigliano, Carignano). Il CSP si esprime anche attraverso la pubblicazione di un giornalino, "L'uomo a cavallo", che tratta dei più svariati argomenti e che, tramite un linguaggio moderno, affronta temi importanti quali i diritti umani, il rapporto con il prossimo e la famiglia, la cultura ecc.

Come avrete notato, se avete letto i precedenti numeri del nostro giornalino, stiamo cercando di fare "pubblicità" alle iniziative che si adoperano per rendere migliore la nostra vita, e non solo quella materiale. Quindi, se aveste incontrato delle realtà interessanti nel campo del volontariato cattolico e laico e voleste farle conoscere ai nostri lettori, siete pregati di contattarmi.

Stefano La Rosa
Tel. Abitazione: 010/518137
Tel. Cell.: 0335/6622366
e-mail: s.larosa@iol.it

Note: Monteleco dal 13 al 18 giugno ha ospitato un convegno dei gruppi CSP del nord Italia



Notizie dagli esteri

Essere scout oggi



La sincera e viva testimonianza di una Capo Reparto, che ringraziamo di cuore per la collaborazione

Ciao a tutti!!

Sono una ragazza di 23 anni che fa parte degli scout, sì, proprio quella strana associazione che ha tutte quelle regola assurde come indossare i pantaloncini corti in pieno inverno o camminare per i monti con zaini pesantissimi. Eppure io sono felice di appartenervi e sono entusiasta della proposta scout, anche se devo ammettere, non sempre è così chiara e diretta agli occhi di chi ne è fuori; e non stento a credere che qualcuno ci consideri dei poveri scemi esaltati. Non è così semplice raccontarvi tutto quello che facciamo e come è strutturata tutta la "baracca", quindi dirò in poche parole quella che è stata la mia esperienza fino ad ora. Quando sono entrata nei lupetti ero una bambina timidissima che non vedeva l'ora di conoscere persone nuove e di avere amici con cui stare: dopo pochi mesi sono stata catturata dalla gioia degli altri bambini, dal fascino di cantare e fare scenette intorno ad un fuoco vero…così, quando si è trattato di passare in reparto, cioè il gruppo per i 12 – 16 anni, mi sono buttata, anche se l'impatto con i ragazzi più grandi non è stato facile e la mia timidezza, che nei lupetti era quasi scomparsa, è riaffiorata alla grande: dopo lo scoraggiamento iniziale, mi sono accorta che le persone che avevo intorno mi volevano bene, che quelli più grandi non erano lì per giudicarmi, ma per aiutarmi a crescere e a tirare fuori il meglio di me, cercando di migliorare tutti i miei difetti. Certo le attività che ci proponevano, lì per lì, non sembravano avere come obiettivo la crescita mia e di tutti gli altri (questo l'ho capito quando ero un po' più grande), ma io mi divertivo a costruire il tavolo con i tronchi grezzi, a chiacchierare in tenda con le altre, a cucinare direttamente sul fuoco con quelle pentole che di raffinato avevano davvero poco, a cantare con la chitarra e anche la preghiera non aveva niente di noioso. L'unica cosa che non mi andava tanto giù era il camminare, perché ero un po' pigra, ma quando arrivavo in cima, ero davvero soddisfatta! Poi, intorno ai sedici anni, sono passata in noviziato e poi in clan, cioè il gruppo dove, essendo un po' più grandi, si inizia a parlare molto di più dei proprio ideali e dei propri sogni e dove si comincia a fare un po' di servizio: andare ai campi dei gruppi dei piccoli a fare da mangiare, fare compagnia ai ragazzi in carrozzella e accompagnarli un po' fuori, far giocare i bambini zingari…; e poi si comincia ad aiutare i capi nei lupetti, poi in reparto, finché tre anni fa mi sono trovata davanti ad un bivio: continuare a stare negli scout o andarmene. Ci ho pensato un po', ma non mi sembrava giusto andarsene; sentivo che, con tutto quello che avevo ricevuto, non potevo mollare e che toccava a me fare il capo (da noi gli educatori si chiamano così). Così mi ritrovo a fare la capo reparto di 27 magnifici ragazzini, a travestirmi da Dante o da strega, a disegnare cartelloni a non finire, a suonare la chitarra e a farmi prendere in giro quando non azzecco il ritmo delle canzoni, a farmi venire il mal di stomaco perché qualche ragazzino non ne vuole sapere di venire alle attività perché tutto è più importante…Ogni tanto mi fermo a pensare: "ma chi me lo fa fare!?…" Poi vedo che non sono sola, che insieme a me ci sono gli altri capi, vedo che i miei ragazzi si divertono, imparano con gli altri, li vedo crescere ed io sono felice per questo!



Paola

Evergreen

Da Trei Passi...



Nel nostro breve viaggio musicale abbiamo incontrato alcuni canti nati durante i primi anni di vita di Monteleco; le giornate e le serate del campo sono state però animate anche da una colonna sonora che, col passare del tempo e delle generazioni, ha visto passare tutti i principali successi dei cantautori e dei cantanti degli anni 60 e 70. Hanno avuto molto successo anche le produzioni di autori e di gruppi, che possiamo definire impegnati: iniziando da Giombini, passando per Viva la Gente, sino a giungere all'attualissimo Gen Rosso. Ci siamo anche impadroniti di quel vasto patrimonio, condiviso da molti gruppi giovanili e consultabile su tutti i canzonieri in commercio, che comprende filastrocche, urli e scherzi musicali veramente indispensabili per riscaldare l'ambiente. Introdotto questo argomento non è possibile continuare senza ricordare un'indimenticabile interpretazione del nostro Gasparone: il famosissimo "attacco indiano".

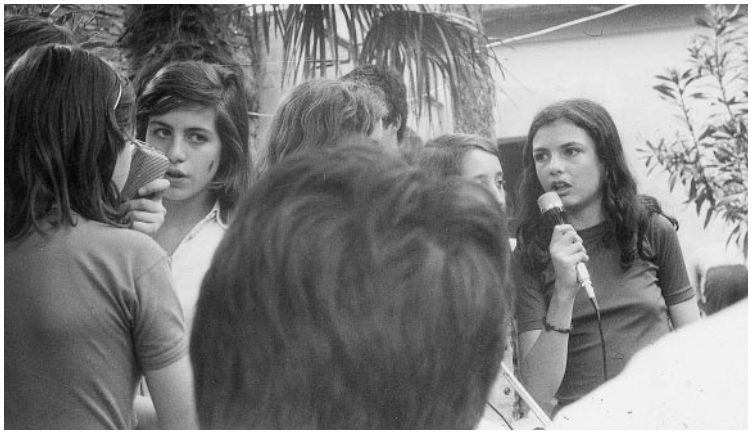
E secondo noi non serve proseguire… tutti sentono ancora lo scrosciare della pioggia e il rumore degli indiani che, acquattati, scivolano sull'erba! A… a… a… a… all'attacooo!! In questo articolo, che chiude la rubrica, è invece nostra intenzione soffermarci su quella che è stata forse l'unica produzione originale di Monteleco; ci riferiamo al recital pensato e scritto da Don Ga negli anni 70: LA BALLATA DELL'ULTIMA SPONDA. Un susseguirsi di bellissime ballate, autentiche poesie, che presentano lo stridente contrasto tra le meraviglie della creazione divina e le brutture generate dall'uomo. La Ballata della Luce – Il canto dei Drogati; la Ballata del Firmamento – Il Canto dei Carcerati; la Ballata della Terra – Il Filo Spinato e così sino alla Ballata dell'Uomo. Un cammino che culmina in un inno di speranza nell'uomo nuovo: salvato da Cristo.

Chiudiamo con una delle più belle poesie.

La ballata della terra

Non so perché l'erba del prato sia verde, ma è bello
Non so perché scorra tra i rivi il ruscello, ma piace
Non so perché quando fa sera si tace il bosco
Ma sprofondo il volto nel muschio odoroso e sento di vivere
E correndo tra l'erba falciata e bagnata io sento di vivere
Non so perché il pioppo distende i suoi rami, ma è forte
Non so perché innalza le braccia contorte l'ulivo
Non so perché il grano che s'agita è vivo nel campo
Ma respiro con trepida ansia il sapore dell'erica tenera
E correndo tra l'erba falciata e bagnata io sento di vivere

(se qualcuno fosse interessato, la redazione è disponibile a fornire fotocopia del testo completo)



LA MIA VIDEOBIBLIOTECA

a cura di Bombardone

LIBRI

Un destino ridicolo F. De Andre' – A. Gennari Ed. EINAUDI



Assolutamente non spinto da libidine post-mortem, ma da un sincero affetto per un personaggio che tante volte ha accompagnato le nostre serate di chitarre, ho iniziato questo romanzo con la curiosità di chi sta per ascoltare un nuovo album, ed è praticamente sicuro che non deluderà le sue aspettative.
Le sensazioni trasmesse, lo stile di narrazione, il ritmo dei dialoghi, il muoversi dei personaggi all'interno degli scenari delle loro vite, risultano talmente differenti gli uni dagli altri nello scorrere dei capitoli, da far pensare che i due autori abbiano scritto la loro personale parte di libro ognuno per conto proprio e l'abbiano poi consegnata separatamente all'editore. A quest'ultimo non sembra essere rimasto altro da fare che tentare di assemblare i pezzi e consegnarli alle stampe. Mi piace pensare che De Andrè si sia tenuto per se' l'inizio e la fine di questo lungo racconto, perché leggendoli ho ritrovato tutti i sapori e gli odori delle sue canzoni. Da Zirighintagghia a Bocca di Rosa, da Via del Campo al Testamento di Tito, ti circonda e ti avvolge tutto il suo umorismo cinico, ogni attimo di disperazione controllata, di ironico fatalismo, di amore per le vite di sognatori falliti e delinquenti da strada. Purtroppo fra gli accordi, spesso autobiografici, che narrano di anime forgiate nel sole della Sardegna, di prostitute e di vite rubate nei vicoli di Genova, si incastra un assolo lento, pesante e cervellotico, che rischia di bloccarti prima del finale, in sintonia perfetta con i versi del cantautore.
Leggetelo comunque e godetevi questa storia fra la Gallura e il Night Club Scandinavia.

LA POSTA DEL SARCHIAPONE

Riportiamo qui di seguito alcuni commenti ricevuti tramite di autorizzazione per la gestione dei dati:

Bravi! Continuate così

Gianfranco e Alberto Dall'Aglio

Al nuovo L'Eco di Monteleco: "Benvenuto tra noi!" Auguroni e… lunga vita. Cordiali saluti a tutti i responsabili del trimestrale ed agli amici del Leco.

Carlo Arnoldi

Il nuovo giornalino è davvero bello. Sono contento per Monteleco. Non mollate.

Ezio

Davvero una bella iniziativa. Auguroni.

Sconosciuto

Ottimo lavoro

G. C. Torre

Cari amici,

non scrivo al Sarchiapone ma a tutti voi del Movimento Ragazzi. A tutti è nota la mia impostazione polemica su tutto; è uno dei miei innumerevoli difetti, non me ne vogliate troppo. Ma dopo un paio di week end passati al Leco a lavorare per preparare la colonia in condizioni decorose, non posso non riflettere che, nelle date predeterminate da tempo, con la ramazza o il martello in mano, c'erano i soliti… noti.

Eppure lo scorso anno, quando Don Fully in teatro ha spiegato quali erano i suoi progetti, c'erano molte persone pronte a dare il loro contributo. Siamo alle solite. Si parla, si discute eppoi… armiamoci e… partite!!

Mi sono sentito umiliato nel vedere la così scarsa affluenza del nostro gruppo (ma dobbiamo davvero chiamarlo così?) quando, al contempo, i gruppi delle parrocchie di San Siro di Struppa e San Desiderio si sono presentati sempre numerosi, la mattina presto, e dotati di tutti gli attrezzi necessari per poter eseguire i lavori richiesti. Tra l'altro mi risulta che alcuni vadano su anche durante la settimana. Saranno più legati a Fully o alla colonia? Chi lo sa!! Sicuramente sono più seri, coerenti e motivati di noi. Tutto questo mi rattrista molto; sono passati gli anni, i capelli imbiancano ma, ahimè, quello che ci sta sotto (ai capelli) rimane sempre lo stesso. Sicuramente non avrete avuto nemmeno il tempo di leggere queste poche righe visti i vostri molteplici e sicuramente importanti impegni. Pazienza… e buona abbronzatura.

Enrico Repetto